

Sindacati in causa con l'istituto di Bazoli | I lavoratori di Pininfarina alla De Tomaso

Un ampio raggruppamento di sigle sindacali (Dircredito, Fubi, Filba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca) hanno citato in giudizio Intesa Sanpaolo per le ricadute sui lavoratori della prevista cessione della banca depositaria a State

Street. In base agli accordi vigenti, i sindacati chiedono al tribunale di Torino di dichiarare «nulla, illegittimo e di nessun effetto» qualsiasi atto di cessione o trasferimento a terzi dei contratti di lavoro dei dipendenti della banca depositaria.

Pininfarina e De Tomaso hanno firmato l'accordo definitivo per il passaggio a quest'ultima di circa 900 lavoratori dello storico stabilimento di Grugliasco. L'intesa è stata raggiunta con il supporto della Regione Piemonte e accelera la realiz-

zazione del piano industriale di Pininfarina. «L'accordo - ha detto l'assessore regionale all'Industria, Andrea Bairati - è un segno di speranza e rilancio, ma anche un modello di intervento in campo industriale, in collaborazione pubblico-privato».



Corrado Passera e Alessandro Profumo mettere credit

duali anche in presenza di un danno comune. Proprio per questo bisognerà aspettare la risposta dei tribunali cui spetta il compito di valutare l'ammissibilità del giudizio. Quale sarà l'effetto? Se tutto funzionerà fare i furbi converrà sempre meno, perché l'azienda rischierà insieme multa, risarcimento e reputazione. È un progresso in termini di responsabilità sociale. Non senza rischi, però. Il codice punisce chi propone azioni infondate. C'è il rischio quindi di dover risarcire l'impresa improvvidamente accusata. Una regola generale che

trova nelle azioni collettive una giustificazione in più. In questo tipo di procedura, infatti, un ruolo centrale è assegnato al meccanismo dell'adesione. Presentata una proposta di class action è necessaria una "strategia promozionale" per assicurarsi il maggior numero di aderenti. Tutto questo si traduce inevitabilmente in una campagna pubblicitaria negativa per l'impresa sotto accusa. La regola contro le proposte in mala fede funge perciò da deterrente. Questo per dire che l'entusiasmo per l'arrivo della class action è condivisibile. Ma con giudizio.

Studio di Unioncamere

Le piccole imprese aggirano la crisi con le esportazioni

Gli imprenditori prevedono fatturati in crescita, ma produzione stabile: più affari all'estero per sette su 10

ANTONIO CASTRO
 ROMA

Fatturato in crescita, produzione tendenzialmente stabile. Il 30% delle piccole e medie imprese italiane si attende un 2010 di crescita e guarda con «moderato ottimismo» all'anno che è appena iniziato. Secondo un sondaggio realizzato tra 1.200 Pmi dall'Unioncamere, infatti, il 2010 dovrebbe mettere a segno una crescita in termini di fatturato per il tessuto produttivo italiano. Ma anche una crescita delle esportazioni - che negli ultimi 12 mesi hanno sofferto anche per l'estrema debolezza del dollaro Usa - dovrebbero riprendere e un circa terzo delle imprese si attende ottimi risultati sul fronte dell'interscambio. Così come il 24% delle imprese ritiene fattibile una ripresa degli ordinativi interni, mentre un quarto delle piccole e medie imprese prevede un incremento della produzione. Ci credono proprio nel nuovo anno le Pmi made in Italy. Dal sondaggio condotto dal Centro studi di Unioncamere emerge una discreta dose di ottimismo, e la disponibilità ad investire in innovazione ed affrontare i mercati esteri, per mantenere o espandere le proprie quote di mercato.

«Le previsioni fornite dalle imprese manifatturiere», spiega nel dettaglio il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, «forniscono un ottimo indicatore dello stato d'animo e delle prospettive della nostra economia per il prossimo anno. Ci conforta soprattutto l'atteggiamento positivo e propositivo delle nostre Pmi, che in un momento così difficile per l'economia nazionale, quale quello vissuto nel 2009, hanno creduto nelle loro energie e potenzialità, continuando a investire. È un'ottima premessa per il prossimo futuro».

Nel 2010 si dovrebbe evidenziare soprattutto un incremento del fatturato, più che della produzione. A fare la differenza tra le due previsioni è la maggior quota di imprese che ritengono che nel 2010 la produzione sarà stabile (58,6% per la produzione a fronte del 54,1% per il fatturato). Previsioni maggiormente positive - accompagnano l'opinione delle medie imprese industriali rispetto alle piccole imprese con 20-49 dipendenti. La differenza tra crescita e diminuzione del fatturato ammonta infatti a +17,2 punti percentuali nel caso delle aziende con 50-499 dipendenti, a +6,8 punti percentuali per quelle di dimensione minore. Stesso discorso vale per l'andamento previsto della produzione, con un +11,8 punti percentuali per le medie imprese a fronte di un +4,0 punti percentuali per le piccole.

C'è di buono che il periodo di crisi economica globale sembra aver sollecitato la fantasia delle Pmi. Le imprese italiane hanno investito in innovazione, ad esempio scavando in nuove nicchie di competenza e know-how. Ma hanno anche ripreso "l'aviligità" e si sono messe alla ricerca di potenziali clienti allargando la rete di contatti e favorendo il decollo dell'export. Secondo Unioncamere se il 2010 porterà un miglioramento si dovrà anche all'iniezione di innovazione e di intraprendenza delle nostre imprese che hanno cercato quest'anno di ampliare la propria clientela abituale operando su due fronti.

È infatti il Centro studi registra un aumento delle Pmi esportatrici (pari oggi al 69,2%, a fronte del 61,3% dello scorso anno), con una quota di fatturato estero in media pari al 45% del totale. E poi anche l'innovazione: il 32,8% delle imprese dichiara di aver investito nel 2009 e di aver intenzione di continuare ad investire anche il prossimo anno.

LiberoLavoro

Con la Finanziaria 2010 incentivi per assumere e altra cassaintegrazione

GABRIELE FAVA*

Proroga degli ammortizzatori sociali, incentivi finalizzati all'assunzione di particolari categorie di lavoratori, indennità a favore dei lavoratori a progetto, reintroduzione dello "staff leasing" e modifiche alla normativa sulla somministrazione di lavoro a tempo determinato. Sono queste alcune delle più importanti novità contenute nella legge Finanziaria 2010 approvata dal Parlamento il 22 dicembre scorso.

Ma vediamo meglio, dunque, gli aspetti più importanti di questa legge. Innanzitutto, solo per il 2010, viene corrisposto un incentivo a chi assume disoccupati con più di 50 anni di età. La legge, poi, proroga alcuni istituti già previsti dalla legge "anticrisi" 2/2009. In particolare, anche per il 2010, sono riconosciuti i trattamenti di cassa integrazione e mobilità per le imprese commerciali, agenzie di viaggio e turismo (compresi i tour operator) con oltre 50 dipendenti. I lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo, poi, potranno ancora iscriversi alle liste di mobilità, mentre le imprese sotto i 15 dipendenti potranno utilizzare i contratti di solidarietà cd "difensivi". La Finanziaria 2010, inoltre, aumenta l'indennità in favore dei collaboratori coordinati e continuativi. Nello specifico, la predetta indennità, da erogarsi successivamente alla perdita del posto di lavoro, è pari al 30% del reddito percepito nell'anno precedente e, in ogni caso, non potrà superare i 4000 Euro. Novità particolarmente rilevante, inoltre, è la reintroduzione della somministrazione a tempo indeterminato già abrogata dalla L. 247/07.

Con la Finanziaria 2010 tale istituto trova di nuovo ingresso nel nostro ordinamento ampliandone, altresì, il campo di applicazione. Lo "staff leasing", infatti, potrà essere utilizzato in tutti i casi previsti dalla contrattazione collettiva non solo nazionale, ma anche territoriale o aziendale. Nell'ottica di favorire l'occupazione, poi, anche la somministrazione di lavoro a tempo determinato subisce modifiche di rilievo. In base alla nuova normativa la somministrazione a tempo determinato, salva diversa disposizione degli accordi sindacali, non potrà essere effettuata presso unità produttive ove, nei 6 mesi precedenti, si sia proceduto a licenziamenti collettivi (o a sospensioni dei rapporti di lavoro) a meno che tale contratto non venga stipulato per sostituire lavoratori assenti o concluso per lavoratori a termine in mobilità o, in ultimo, abbia una durata iniziale non superiore ai tre mesi. Rispetto alla precedente normativa, quindi, il campo dei divieti si è notevolmente ristretto alla luce della possibilità di stipulare contratti di somministrazione anche in assenza di un accordo sindacale purché lo stesso sia concluso per sostituire dipendenti assenti, per agevolare, attraverso un'esperienza a termine, lavoratori in mobilità ovvero abbia una durata non superiore a tre mesi.

Da ultimo, particolare importanza riveste la modifica apportata al contratto di apprendistato che, in conformità ad una circolare del Ministero del Lavoro del 2008, consente all'impresa di retribuire l'apprendista in misura percentuale in alternativa all'inquadramento fino a due livelli inferiori a quello di "uscita". Vedremo se gli effetti delle nuove disposizioni saranno proficui per l'occupazione. Nell'attesa si devono salutare con favore le norme appena approvate in quanto vanno in una direzione di maggior tutela dei lavoratori che hanno perso il posto, rafforzando, nello stesso tempo, le occasioni per un loro pronto reinserimento nel mondo del lavoro.

* Chairman Fava & Associati



Vincenzo Novari - Olycom

capitale: un terzo agli operatori, un terzo al mercato e un terzo allo Stato, con i rappresentanti delle Authority nel cdav.

H3G è stato il primo carrier a puntare sulle applicazioni Umts, quando tutti addirittura davano per morta la piattaforma ancora prima che nascesse. È stata una scelta vincente?

«Eravamo convinti che un giorno le reti mobili avrebbero trasportato più dati che voce e su questo abbiamo costruito un'infrastruttura per il trasporto di dati. Ci sono stati dei ritardi... Poi è arrivato il Web 2.0. Però ora ci siamo».

Se potesse tornare indietro c'è una scelta, a livello di strategie aziendali, che non rifarebbe più?

«Alla fine del 2007 abbiamo aumentato le nostre tariffe per recuperare le conseguenze del decreto Bersani che cancellava i costi delle tariffe. Quella scelta si è rivelata un grande aiuto ai due monopolisti,

Tim e Vodafone. Se potessi tornare indietro non perderei quei 400 mila clienti che regalammo ai colossi. È notizia di pochi giorni fa l'iniezione di liquidità per 2 miliardi di euro da parte dell'azionista di controllo. Una somma destinata alla copertura dell'indebitamento, trasformato così in un finanziamento infragruppo. Questo significa che l'azionista cinese Hutchison Wampoa rilancia sulle vostre possibilità di sviluppo?»

«Il cambiamento della nostra struttura finanziaria da debito nei confronti delle banche a finanziamento soci dimostra la fiducia degli azionisti nel nostro progetto: il vento sta andando nella direzione che ci aspettavamo. Questo ci permetterà di portare avanti nuovi progetti. Il nostro 2010 non sarà certo avaro di sorprese».

Qual è il vostro rapporto con le banche? Vi stanno supportando in un momento difficile per l'intera economia mondiale?

«È triste dirlo: il sistema finanziario aiuta chi ha già i soldi. Noi abbiamo un azionista particolarmente ricco e con molte banche sono sempre disponibili».